

Giudici e Br: Tutta la verità

Panorama

ARNOLDO MONDADORI EDITORE - 28 GENNAIO 1980 - ANNO XVIII - N. 719 - L. 600



**INCHIESTA
DEMOSKOPEA
L'ITALIANO
DEGLI ANNI 80**

**Addio
maschio**

COSTUME/UN SONDAGGIO PANORAMA-DEMOSKOPEA

Il fu maschio italiano

Tradizionalista, antifemminista, arrogante, mentalità da padrone: è ancor oggi l'identikit dell'uomo medio italiano. Ma la vecchia maschera si sta sgretolando. Dietro affiorano incertezze, paure, contraddizioni e il primo abbozzo dell'uomo nuovo anni Ottanta.

Di nascosto, appena lei è andata a dormire, si infila nel bagno e con aria furtiva cerca fra le creme della moglie quella che gli sembra la meno profumata. Se la spalma sulla faccia e guardandosi allo specchio mormora a se stesso: « Speriamo che serva a questa irritazione... ».

L'uomo, secondo un'indagine svolta da una industria di cosmetici, non ha ancora il coraggio di entrare in una profumeria e chiedere una crema per la sua faccia irritata: il de-

La sua insicurezza, la paura di perdere altri colpi non affiorano solo sul piano estetico e della prestanza fisica, ma emergono più clamorosamente in campo sessuale. Messo alle strette da una donna sempre più consapevole ed esigente, ansioso di non deluderla e soddisfarla pienamente, l'uomo si è reso conto che deve aggiornare i suoi miti sulla virilità. Compra quasi con accanimento tutte le pubblicazioni erotiche e i manuali per una sessualità più raf-

finata: *Il Tao dell'amore* (uscito nella primavera scorsa, e arrivato già alla seconda edizione), una specie di guida ai segreti del piacere femminile, è il libro più acquistato dagli uomini nelle librerie di Milano e di Roma. E alcuni addirittura, come conferma il sessuologo Willy Pasini, anche quando i loro organi genitali sono di dimensioni assolutamente normali, chiedono al chirurgo una protesi per renderli più appariscenti.

Ma dove la crisi dell'uomo si fa più evidente, dove ancora di più sente sgretolarsi la sua immagine tradizionale, è nell'ambito della coppia e della famiglia. Esautorato quasi del tutto come padre, relegato al ruolo di fattore da una femmina sempre di più ape regina (è in aumento il numero delle donne che scelgono di vivere da sole la propria maternità), l'uomo cerca di recuperare terreno almeno nell'educazione dei figli. Con una sorprendente capacità di trasformismo diventa addirittura un « padre-madre » rubando alla donna le sue caratteristiche tradizionali: tenerezza, comprensione, tolleranza, complicità.

Sembra quasi che a risentire di più della crisi delle ideologie ormai diffusa a tutti i livelli e del clima di generale riflusso, che ha fatto tanto discutere negli ultimi tempi, sia proprio l'uomo. E mentre la donna pur con angosce, lacerazioni e so-

ferenze sta trovando una sua nuova autonomia (al di fuori di ogni schema, compreso quello del femminismo), è proprio l'uomo quello che entra negli anni Ottanta a tentoni, brancolando alla ricerca di un nuovo modello da sostituire a quello del padre-padrone.

Per mettere meglio a fuoco la condizione del maschio italiano oggi, così complessa e piena di contraddizioni, per capire se il messaggio del *Ciao maschio* di Ferreri si tramuterà nei prossimi anni in un più drastico « Addio maschio », la Demoskopea ha svolto per *Panorama* un'indagine su un campione di 978 uomini dai 15 anni in su rappresentativi della popolazione maschile italiana.

Sorprendentemente, però, i risultati generali dell'inchiesta sembrano smentire l'immagine più aggiornata dell'uomo che danno la cronaca, i mass-media, i messaggi pubblicitari e che farebbero pensare che il maschio italiano si sia scrollato di dosso vecchi miti e vecchi privilegi, e stia trovando nuove strade e nuovi comportamenti per affermarsi.

Dall'inchiesta della Demoskopea,



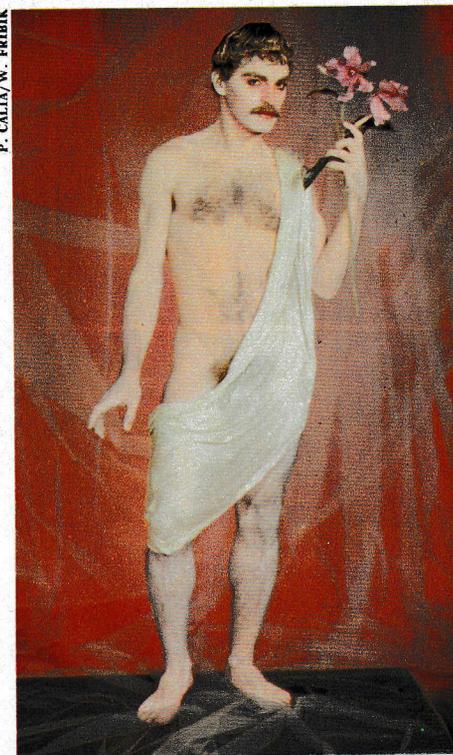
P. CALIA/E. PELTIER

siderio di una pelle liscia e morbida però ce l'ha, eccome, e lo soddisfa furtivamente.

È il segno che la sua vanità soffocata per anni sta esplodendo.

Entra ormai sicuro e da solo nei negozi di moda. Si sceglie vestiti, golf e foulard come piacciono a lui: « Finora era sempre la donna che pensava a vestirlo, e lo vestiva o da padre o da figlio », spiega Franco Savorelli, esperto di moda, cosmetica e pubbliche relazioni.

Cura la sua forma fisica con metodo e passione: appena finisce il lavoro si precipita nel parco più vicino per il quarto d'ora giornaliero di jogging, prende d'assalto le piscine coperte e i club sportivi dove sauna e massaggio sono all'ordine del giorno. Frequenta perfino le scuole di danza per imparare non solo gli ultimi passi del rock ma a muoversi meglio e con più eleganza.



P. CALIA/W. FRIBIK



In tre ideazioni del pittore e fotografo Paolo Calla la crisi e le contraddizioni del maschio

che, come tutti i sondaggi su un campione rappresentativo, esplora qual è la situazione della maggioranza più che mettere in evidenza la tendenza di mutamento, emerge ancora un identikit di uomo perlomeno sconsolante: fermo, immobile nei suoi atteggiamenti e nelle sue convinzioni, e ancora poco rinunciatario nei confronti dei suoi antichi privilegi.

Tradizionalista (l'81,9% degli intervistati pensa che la donna sia « per natura » più portata a occuparsi della casa che ad avere un lavoro autonomo), infantilmente conformista (il 50% pensa che se la moglie ha nel lavoro una posizione più importante del marito, è ancora meglio non parlarne troppo in giro); arroccato tenacemente ai suoi vantaggi di maschio, riserva a sé il di-

ritto di uscire con altre donne, mentre considera riprovevole la donna che, sposata, esce con amici maschi.

Il maschio-padrone che, nonostante tutto, emerge dall'inchiesta, sceglie con cura una moglie remissiva e obbediente (55%), pensa che sia giusto che lei legga riviste squisitamente femminili come *Grazia*, *Annabella* o *Amica* mentre per sé riserva *Epoca*, *Panorama*, *L'Espresso*, *Storia illustrata*. Sprezzante fino quasi al menefreghismo, sostiene che le critiche espresse dal femminismo non hanno per niente modificato i suoi comportamenti. Opinione condivisa dal 69,5% degli intervistati con punte che arrivano all'80% negli strati socio-culturali più bassi.

« Che l'uomo in questi anni non avesse percorso la stessa strada della donna lo avevamo intuito tutti,

ma quando ci si trova davanti all'evidenza dei dati si rimane lo stesso sorpresi e sconvolti », afferma il sociologo Giampaolo Fabris, presidente della Demoskoepea e coordinatore dell'inchiesta. Secondo Fabris il fatto più preoccupante è proprio il divario che si è già creato tra uomo e donna e che sembra destinato a diventare sempre più profondo. « Se l'uomo non si sveglierà da questo suo letargo al più presto, il conflitto sarà il protagonista della vita della coppia negli anni Ottanta ».

Entrando nei dettagli dell'inchiesta si nota infatti che il conflitto incomincia proprio nella routine della vita quotidiana, dove l'uomo continua a non voler minimamente dividere con la moglie le fatiche degli oscuri mestieri di casa e preferisce rimanere ancorato alla tradizionale divisione dei compiti e dei ruoli. Rifiuta totalmente i mestieri più ingloriosi, come rifare i letti (75%) o lavare per terra (80%). Lavare e stirare poi rappresenta per lui quasi un tabù: il 92% confessa di non avere mai né lavato né stirato e tra quelli sposati o conviventi con una donna solo due su 600 sanno prendere in mano un ferro da stiro.

« Io sarò un'eccezione ma sono un vero casalingo e aggiungo un casalingo contento », confessa con civetteria tutta intellettuale lo scrittore Carlo Fruttero, autore con Franco Lucentini del best-seller della stagione *A che punto è la notte*. « Faccio spessissimo la spesa e ho imparato tutti i trucchi, accompagno le figlie a scuola e so preparare un pranzo perfetto per gli amici ».

Questa dichiarazione di disponibilità lascia tuttavia perplesse le donne. « Certo che amano far la spesa e far da mangiare ogni tanto. Hanno scelto le cose più gratificanti, quelle dove possono esibirsi per un pubblico pronto ad applaudire », ribatte Gianna Schelotto Bochicchio, psicoterapeuta di Genova.

Se in casa continua a comportarsi sostanzialmente come un pascià che vuole essere servito e riverito, in amore il suo atteggiamento non cambia, anzi, di fronte a una donna che prende l'iniziativa, l'uomo rimane ancora sconcertato: il 41% degli intervistati dalla Demoskoepea la considera addirittura una puttana e un buon 16% l'accusa anche di perdere così la sua femminilità. « È la paura che lo fa reagire a quel modo », spiega Cesare Musatti, il decano degli psicoanalisti italiani che ha curato per Boringhieri l'opera omnia di Freud. « Se l'iniziativa è femminile facilmente l'uomo risulta impotente. E questo accade anche fra marito e moglie: se la donna si dimostra vogliosa l'uomo si sente



preso in trappola, costretto a pagare la cambiale ».

A terrorizzarli, in fondo, è quello che gli psicoanalisti chiamano la femmina-castratrice che gli uomini hanno individuato fin dal primo momento nella femminista. Non a caso alla domanda: «Trova più attraente e simpatica una donna femminista o una donna tradizionale», la stragrande maggioranza degli intervistati ha segnalato senza esitazione la seconda. La femminista piace veramente poco. Non riesce a raccogliere consensi neppure tra i giovanissimi (15-24 anni) abituati fin dall'infanzia a convivere con un'immagine meno tradizionale di donna.

In casa, al lavoro, in amore, nella società l'uomo è rimasto allora del tutto immobile? Anni di contestazione, crisi della famiglia, battaglie femministe sono passate su di lui come l'acqua, senza lasciare traccia?

In realtà, dicono gli esperti, qualcosa è avvenuto. Sentendosi minacciato e messo in disparte dall'evoluz

uzione della donna, l'uomo ha reagito in due modi: una minoranza ha tentato, pur tormentandosi tra mille ripensamenti, di cambiare atteggiamento e iniziare una nuova vita a fianco della donna. La maggioranza invece ha reagito chiudendosi in se stessa. « Direi quasi che di fronte al crollo dei miti della virilità il maschio ha avuto una reazione contraria », sostiene la scrittrice Dacia Maraini. « A quei miti si è attaccato come un naufrago pur sapendo che

non lo porteranno in salvo ».

Questa disperata reazione dell'uomo è messa in evidenza dalle risposte date alla domanda: « Quali sono gli atteggiamenti da evitare per essere considerato veramente un uomo? ». Prima di tutto, hanno risposto, vestirsi in maniera frivola e ricercata, poi, guardarsi allo specchio, abbracciare un altro uomo quando lo si incontra e, infine, mettersi a piangere. Alla sua immagine di uomo serio, tutto d'un pezzo, virile e senza difetti, il maschio italiano non rinuncia. « Quando una coppia non riesce ad avere figli, l'uomo, nel 99% dei casi, pensa che sterile sia la donna », sostiene Giovanni Colpi, uno degli andrologi più qualificati di Milano. « Da un'indagine svolta dalla mia équipe risulta che su 55 coppie sterili per colpa dell'uomo solo due avevano accettato di farsi visitare insieme. Gli altri avevano spedito subito la donna dal ginecologo ».

Ma dietro questa maschera di protervia, arroganza e sicurezza, l'uomo nasconde un sogno quasi infantile: quello di diventare un personag-



Su tre di noi, due sono maschilisti

In che misura un decennio di femminismo ha cambiato il maschio italiano? Ecco la risposta di Giampaolo Fabris, presidente della Demoskopoea, che ha svolto un sondaggio sugli uomini dai 15 anni in su.

A guardare i risultati della ricerca c'è da restare di stucco. Il decennio che abbiamo alle spalle e che è stato definito anche il decennio delle donne (in questi anni si è registrata la tappa forse più significativa delle lotte delle donne e il definitivo affermarsi, in veste di protagoniste, delle masse femminili) sembra non aver lasciato tracce, o tracce modestissime, sulla popolazione maschile. Mentre con tutta certezza si può affermare che nuove consapevolezza, la coscienza dei propri diritti, la volontà di un modo diverso di intendersi dei rapporti fra i sessi sono radicati in strati ormai maggioritari della popolazione femminile, gli uomini italiani sono, per quanto riguarda i rapporti fra i sessi, più o meno agli stessi livelli di dieci anni fa.

Consapevole dei propri privilegi (circa 2/3 degli intervistati ritiene che a godere maggiori vantaggi siano gli uomini), l'uomo italiano sembra ancora fermamente persuaso di una sorta di investitura naturale, che è etica e biologica insieme, della supremazia maschile e della conseguente legittimità di una rigida separazione di ruolo fra i due sessi. Sospettoso di tutto ciò che sa di femminismo, l'uomo italiano si identifica ancora, antropologicamen-



G. DE BELLIS

Il sociologo Giampaolo Fabris

te, in larghissima misura, nel maschio. Si considera cioè a buon diritto esponente di una cultura patriarcale che mantiene ancora intatti gran parte dei propri valori, stili di vita, modelli di comportamento. E ciò che più sconcerta è constatare (anche se è fra queste categorie che si riscontrano i tipi più progressisti) che fra i più giovani, i più scolarizzati, chi risiede nelle aree industrializzate e metropolitane del paese, permanga, largamente maggioritaria, questa cultura.

Per la prima volta in un sondaggio, abbiamo provato a costruire un indice di maschilismo, di adesione cioè alle proposizioni e ai valori

più maschili contenuti nel questionario, per individuare una tipologia degli uomini italiani (i tipi sono cinque). Appena il 13% degli uomini è compreso nel tipo 1, per cui è in fase di avanzata revisione quel complesso di valori, atteggiamenti stereotipi, comportamenti che costituisce l'ideologia maschile tradizionale. Ancora trattenuta dall'inerzia di antiche consuetudini a una certa divisione di ruoli, questa esigua parte della popolazione maschile esprime, antropologicamente, un tipo nuovo di uomo. L'uomo cioè che tende a rinunciare ai privilegi basati sulla discriminazione e la disuguaglianza, a sottrarsi alle costrizioni di un'ideologia patriarcale e sessista, proteso alla difficile ricerca, come le donne appunto, di una nuova identità.

Il tipo 2, che comprende il 17% degli uomini italiani, comincia a manifestare qualche incertezza, a esprimere posizioni che non coincidono sempre con il più ortodosso maschilismo. Gli altri tre tipi sono assai contigui fra loro. Simili nell'esprimere un'adesione quasi senza riserve a tutti gli stereotipi più tradizionali di una cultura fallocratica. Di questi tre gruppi - che insieme costituiscono i 2/3 della popolazione maschile - il tipo più puro, quello che conserva cioè tutti i tratti più arcaici e più ferocemente antifemminili dell'ideologia maschile, è quello di cui fanno parte il 14% degli uomini italiani. Si tratta di un tipo composto in larga misura di anziani, residenti nel Sud e in piccoli medi centri, poco scolarizzati, prevalentemente braccianti, agricoltori, commercianti.

Giampaolo Fabris

Ma il latin lover non è più mammone

È l'immagine tradizionale dell'uomo italiano all'estero è cambiata? Come? *Panorama* lo ha chiesto a Gaia Servadio, giornalista e scrittrice che risiede da diversi anni a Londra, dove il suo ultimo libro, *Inside outside* (un'autobiografia intima, spregiudicata e anticonformista), ha ottenuto un notevole successo.

Domanda. L'immagine del « latin lover » che fa strage di stranieri è stata sempre parte integrante del mito del maschio italiano. Lo è anche oggi?

Risposta. Io farei innanzitutto una distinzione: l'italiano all'estero e l'italiano in Italia. L'immagine dell'italiano all'estero, o almeno a Londra, è oggi quella di un uomo affluente, in doppio petto, magari banchiere, di buona famiglia, belloccio, che ai ricevimenti bacia la mano alle signore e che manda mazzi di rose con bigliettini galanti: insomma un corteggiatore un po' demodé e incorreggibile. L'italiano in Italia, il latin lover da spiaggia, quello che le inglesi incontrano quando vanno a Rimini o Riccione in vacanza, è un po' in ribasso, ma ancora sulla breccia. Insomma la parrucchiera di provincia torna ancora dalle vacanze in Italia con la nostalgia dell'avventura romantica e fugace.

D. Tutto sommato, dunque, non è cambiato niente.

R. Invece qualcosa sta cambiando. L'italiano da spiaggia non è più quello di una volta, perché oggi non ha più a disposizione esclusivamente la straniera bruttona, piena di scottature da sole, ma anche l'alternativa della compagna di scuola, che è più carina e parla la stessa lingua. Anche l'italiano dell'alta borghesia all'estero fa sempre più fatica a mantenere l'immagine e il ruolo tradizionali, con le donne che ormai sempre più spesso prendono l'iniziativa o ci stanno subito, cosa che li disarmava completamente e li mette letteralmente in fuga, con uno scottante senso di vergogna.

D. Ci sono differenze tra i quarantenni e gli italiani delle nuove generazioni?

R. Certamente. Gli italiani giovani sono diversi, lo si nota subito. Questo perché c'è stato un mutamento nella radice stessa di tutti i mali del maschio italiano: la mam-



La scrittrice Gaia Servadio

ma. Questa mamma che lo coccolava, lo serviva, lo viziava, lo soffocava e lo tormentava non esiste più. La donna italiana è cambiata più di tutte le altre donne europee, e più di quanto sia cambiato l'uomo italiano. E questo si riflette soprattutto sui figli.

D. È quindi la scomparsa della mamma tradizionale ad aver provocato la crisi e magari anche i tentativi di ritorno all'infanzia come ultima difesa?

R. Non c'è dubbio. Lo vediamo anche da come è cambiata l'immagine della donna italiana nel cinema, che non ha più seni sproporzionati e l'aria materna.

D. E cambiata anche la reazione degli stranieri maschi di fronte all'immagine tradizionale dell'italiano cacciatore permanente di donne?

R. Direi di sì. Oggi è soprattutto un atteggiamento ironico verso il galante a tutti i costi che magari nasconde debolezze fondamentali. Bisogna dire però che l'italiano, tutto sommato, ci sa ancora fare di più con le donne, perché è gentile, cavaliere, pieno di attenzioni. Se riesce quindi a liberarsi dai ruoli obbligati, dai complessi, se matura insomma, come sembrano aver fatto le nuove generazioni, l'italiano potrebbe effettivamente diventare, per la prima volta, il maschio ideale.

a cura di **Enrico Verdecchia**

livello sessuale », spiega Dino Origlia, psicologo, docente di psicologia all'università di Parma. « Ho bisogno di te, dice, tu mi devi capire, sono in crisi, aiutami. A volte diventa perfino lamentoso pur di ottenere ciò che vuole ». Secondo Origlia è importante che le donne stiano attente. Questo maschio camaleonte le può fregare una volta di più. Nel suo inconscio desiderio di riconquistare i privilegi perduti, in certi casi arriva perfino a rinunciare a quello che finora è stato il suo ruolo storico di maschio conquistatore e si trasforma in uomo-oggetto. « Mi capita sempre più spesso », conferma Giovanni Colpi, « di sentire uomini angosciati sostenere "Il mio piacere è secondario, l'importante è che mia moglie sia soddisfatta" ».

È così che si possono spiegare anche gli aspetti diversi dal passato che caratterizzano l'uomo di oggi. Il suo nuovo e manifesto bisogno di piacere agli altri, quel farsi tentare dalle frivolezze, la voglia di sentirsi padroni del proprio corpo. L'uomo insomma sembra assomigliare sempre di più a quella figura che in psicoanalisi viene definita narcisista. Uno storico-sociologo americano, Christopher Lasch, nel suo libro *Culture of Narcissism* (diventato subito negli Stati Uniti un punto di riferimento di sociologi e psicoanalisti), considera addirittura il narcisismo come una chiave di interpretazione di tutta la società contemporanea: per Lasch, la personalità narcisistica serve a spiegare il declino e la crisi del capitalismo avanzato come la personalità autoritaria messa a punto dalla Scuola di Francoforte era riuscita a spiegare le contraddizioni del suo consolidamento.

>>>

La donna «ideale»

CHE COSA PENSA DI UNA DONNA CHE PRENDE L'INIZIATIVA IN AMORE?

Che è ancora più interessante e provocante	9,0
Che è certamente una poco di buono	41,5
Che si comporta in maniera spontanea e normale	16,5

A LEI INSTINTIVAMENTE RIESCE PIÙ SIMPATICA UNA DONNA FEMMINISTA O UNA DONNA TRADIZIONALE?

Una donna femminista	23,7
Una donna tradizionale	73,0

LEI PENSA CHE I FIGLI DI UNA DONNA CHE NON LAVORA FUORI CASA VENGANO SU MEGLIO?

Sì	70,0
No	29,4

LEI PENSA CHE SUL LAVORO AVERE COME CAPO UNA DONNA DA UN PO' FASTIDIO ALL'UOMO?

Sì	57,4
No	41,3

COSTUME/SEGUE

gio da favola. Infatti quando l'italiano intervistato dalla Demoskopiea si è sentito chiedere: « Chi vorresti essere? », ha risposto a gran maggioranza: « Gianni Agnelli ». Potente, ricco, bello, elegante, gran conquistatore, Agnelli, agli occhi del maschio, rappresenta un concentrato di tutte le virtù. « In fondo Agnelli per la

gente è tutto », dice Musatti. « Ha sostituito nella fantasia popolare quello che una volta era il re ».

Ed è proprio l'infantilismo, il giocare a fare il bambino bisognoso di cure e di affetto, il meccanismo di difesa più raffinato che l'uomo ha escogitato per recuperare il terreno perduto. « L'infantilismo sempre latente nel maschio, adesso viene usato, seppur inconsciamente, anche a

« Il narcisismo », spiega l'autore del libro, « non è solo amore per se stessi, ma si sviluppa anche come una difesa dagli impulsi aggressivi esterni e come reazione al degrado della vita sociale ».

A confermare queste intuizioni c'è un dato: l'aumento in psicoanalisi dei casi di narcisismo rispetto alle tradizionali nevrosi. « Negli ultimi cinque anni sono aumentati almeno di cinque volte », afferma Willy Pasini, « e le nuove leve della psicoanalisi stanno mettendo a punto proprio nuove terapie narcisistiche ».

Ma allora il futuro dell'uomo è davvero così angusto? Il maschio è destinato a rimanere chiuso nelle sue paure, ripiegato su di sé, quasi una monade senza finestre occupata solo ad ascoltare e difendere se stessa? No. Per il futuro gli esperti sono più ottimisti e ritengono che l'uomo si stia avviando verso l'uscita del tunnel. « Dei segni che fanno sperare ci sono », conferma Musatti. « L'uomo diventerà sinceramente più tollerante e, sebbene con fatica, si abituerà a perdere i suoi "privilegi" ».

L'opinione, pur con qualche punta di incredulità, è condivisa anche dalle femministe. « Non si può generalizzare », sostiene Dacia Maraini, « ma bisogna riconoscere che, anche tra mille difficoltà e contraddizioni, qualcuno che si sente veramente sbalestrato c'è e cerca di imboccare una strada liberatoria insieme alla donna ».

Sono spiragli di mutamento che si intravedono anche in alcune risposte date dagli intervistati della Demoskopea, in particolare fra i giovani dai 15 ai 34 anni e tra le classi culturalmente più elevate. Il divario appare con maggiore evidenza fra il quaranta-cinquantenne (« Sono questi i più fascisti anche se sono di sinistra », accusa Origlia) e le nuove generazioni figlie della contestazione e della cultura di massa.

Rispetto a suo padre il giovane è più tollerante, accetta con naturalezza (60,3%) che la sua donna esca con altri uomini. Si abbandona di più all'emotività: il 27% non si vergogna di confessare di avere pianto almeno una volta nell'ultimo anno. Si lascia andare a confidenze intime (tradimenti, attrazione per un altro uomo, ecc.) nella percentuale di uno su quattro.

Sembra quasi che nell'uomo si stiano sviluppando quelle « virtù » considerate finora tipicamente femminili, che non abbia più paura di esprimere fino in fondo se stesso, la sua dolcezza, la sua affettività, i sentimenti più nascosti.

Alla fine di questa strada si profila forse il mito dell'androgino, quell'essere che raccoglie in sé caratteri sia femminili sia maschili in un equi-

La vita a due

In casa sua lei si occupa di...	Sempre	Quasi sempre	Qualche volta	Mai, quasi mai
FARE LA SPESA	7,8	9,3	42,2	40,7
FAR DA MANGIARE	2,6	3,8	30,3	63,2
LAVARE PER TERRA	2,9	1,3	15,0	80,8
FARE I LETTI	3,8	2,6	17,9	75,6
LAVARE E STIRARE	0,7	0,5	6,5	92,2
PAGARE I CONTI	30,4	16,4	24,8	28,3

Tra maschio e femmina

LEI PENSA CHE LA DONNA PER NATURA SIA PIÙ PORTATA A...

Occuparsi della casa	81,9
Svolgere un lavoro fuori casa	14,5
Non indica	3,6

LEI PENSA CHE SIA PREFERIBILE AVERE PER MOGLIE...

Una donna remissiva, dipendente, obbediente	55,1
Una donna autonoma, indipendente	42,8
Non indica	2,1

LEI CREDE CHE SIA OPPORTUNO CHE UNA MOGLIE FREQUENTI DEGLI AMICI MASCHI

Può frequentare amici maschi	40,2
È meglio che non li veda senza suo marito	58,8

LEI CREDE CHE SIA OPPORTUNO CHE UN MARITO FREQUENTI DELLE AMICHE

Può frequentare amiche	59,0
È meglio che non le veda senza sua moglie	37,8

librio armonioso. Per quanto nasca come un mito e quindi il suo messaggio sia fatalmente impossibile da realizzare alla lettera, l'androginia si è imposta come idea trainante. Negli ultimi tempi ha attirato non solo artisti e gente di spettacolo da David Bowie a Patti Smith, a Renato Zero, ma anche intellettuali: il sociologo Francesco Alberoni, per esempio, ha stupito tutti ammettendo, alla televisione, che il suo libro *Innamoramento e amore* fino a una decina di anni fa avrebbe potuto essere scritto soltanto da una donna. « Anch'io mi trovo ad apprezzare sempre di più la donna-uomo e l'uomo-donna », aggiunge Fabris. « Mi danno fastidio invece le personalità troppo caratterizzate: il supermaschio e la gattina ».

Anche se il mito dell'androginia lavora dentro ognuno di noi, la strada per avvicinarli, avvertono gli psicologi, è ancora lenta, lunga e piena di trappole e asperità. « Forse il trabocchetto più pericoloso dovrà evitarlo proprio la donna », conclude Origlia, « cacciando indietro la tentazione di mettersi a fare la madre del maschio-bambino ».

Maria Luisa Agnese
Rachele Enriquez

È in edicola



diretta da
Alessandro Mendini

DOMUS
è la più nota rivista di architettura,
arredamento, design e arte nel mondo.

DOMUS
è portavoce e testimone dei principali
fenomeni internazionali del
settore, e ne interpreta i problemi
pubblicando tutti gli autori
e le opere con scritti e molte
illustrazioni.

NEL NUMERO DI GENNAIO
scritti di
Enrico Filippini, Achille Bonita Oliva,
Victor Papanek, Paolo Portoghesi,
Manfredo Tafuri.
Servizi fotografici sul
« Teatro del mondo » di Aldo Rossi a
Venezia, sul nuovo show-room
di Cassina a Milano,
sulla mostra di Joseph Beuys
a New York.

Editoriale Domus - Milano